



Sforbiciando DI ALDO FORCARI

# Quelle insidie sociali chiamate sette

**L'**AUTRICE è una giovane giornalista. Si chiama Caterina Boschetti ed ha scritto, dopo due anni di ricerche e contatti, un libro sconvolgente: **Il libro nero delle sette in Italia** (Newton Compton editori). Ora Caterina è stata costretta a farsi proteggere dalla polizia perché ha già subito i primi «avvertimenti» criminali (la macchina danneggiata, lettere minacciose, ecc.). Si tratta di un'inchiesta molto coraggiosa, che si avvale delle testimonianze e della collaborazione delle associazioni delle vittime e dei loro parenti. Si raccontano numerose storie di orrori delle sette (sataniche e no) e, in particolare, di gruppi noti al grande pubblico: Scientology, i Testimoni di Geova, la setta del reverendo Moon (di cui si è parlato per il caso Milingo), Sai Baba. Si analizzano anche comunità meno note di cristiani anomali, di movimenti ufologi, di sciamani e New Age. Insomma, l'inchiesta della giovane Boschetti ci mostra uno spaccato di assurdità, abiezioni, che rasentano o arrivano alla criminalità, su cui le autorità riescono a fare luce solo quando affiora qualche

caso da cronaca nera. Questo libro dovrebbe offrire lo spunto per indagare più a fondo sul fenomeno delle sette, che coinvolge milioni di persone, mentre i politici dovrebbero affrontare il problema delle «manipolazioni mentali», cioè di quello che un tempo si chiamava plagio: una legge abolita, dopo il caso Braibanti, ma di cui oggi si sente il bisogno per colpire i responsabili di troppi misfatti, ai danni di minori e degli altri «soggetti deboli».

In buona parte di queste «comunità» si fa largo uso anche di droga. Di questo argomento si occupa un esperto, Claudio Risè, nel saggio **Cannabis. Come perdere la testa e a volte anche la vita** (San Paolo edizioni). L'autore è uno psicoanalista, da oltre 15 anni si occupa della psicologia del maschile. Nel libro sono ampiamente documentati tutti i danni alla salute che può provocare questa sostanza, ritenuta da troppa gente, anche in buona fede, «innocua». Il Consiglio superiore di Sanità ha infatti stabilito che la cannabis non è una droga leggera e che l'uso di questo

prodotto è «gravato da pesanti effetti collaterali, quali dipendenza, possibile progressione all'uso di altre droghe come cocaina e oppioidi, riduzione delle capacità cognitive, di memoria e psicomotorie, disturbi psichiatrici, quali schizofrenia, depressione e ansietà; possibili malattie broncopolmonari, tra cui bronchite ed enfisema». Eppure da 8 a 11 milioni di italiani approvano l'utilizzo di cannabis e lo ritengono non dannoso per la salute. Lo ha accertato una Commissione del Parlamento sulle tossicodipendenze nel 2005. Il libro di Risè dovrebbe avere una diffusione, soprattutto nelle scuole, per informare i giovani sulle conseguenze dell'uso di questa droga «leggera».

Un'analisi dei delitti in famiglia viene compiuto con accuratezza da una giornalista specializzata in cronaca nera, Rita Di Giovacchino: **Delitti privati** (Fazi editore). L'autrice si sofferma, in particolare, sui casi di cui i media si sono occupati lungamente negli ultimi trent'anni: da Maso a Erika e Omar, dai Carretta, a Tullio Brigida, dal piccolo Tommy alla

strage di Erba. Ovviamente non poteva mancare un'approfondita analisi del caso Cogne. Un libro utile e avvincente, per ricordare che nel nostro Paese si consuma un delitto (in famiglia) ogni 48 ore. C'è di che meditare.

Di altri delitti criminali-politici si occupa il saggio di Mario Caprara e Gianluca Semprini (due giornalisti radiotelevisivi) dal titolo **Destra estrema e criminale** (Newton Compton editori). Gli autori ripercorrono gli itinerari criminali di tanti esponenti della destra fascista: da Stefano Delle Chiaie a Mario Tuti, ai fratelli Fioravanti, a Massimo Carminati. Si tratta di 17 ritratti di assassini, picchiatori e rapinatori uniti dall'ideologia nazi-fascista e dal rifiuto dei «valori borghesi». Un'opera encomiabile su trent'anni di storia contemporanea, di terrorismo nero e sui misteri di troppi attentati e violenze. Mi chiedo però se questi giovani colleghi troveranno il coraggio di fare altrettanto con tanti esponenti del terrorismo rosso che si sono macchiati, nello stesso periodo, di delitti orrendi a danno di innocenti.

Un libro scritto da Claudio Risè sugli effetti della cannabis



Intrigante saggio sulle comunità che spesso sfruttano la buona fede



Il libro di Risè dovrebbe avere una diffusione, soprattutto nelle scuole, per informare i giovani sulle conseguenze dell'uso di questa droga «leggera».